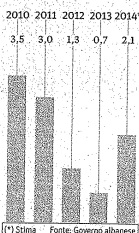


**Mondo & Mercati**

**OBIETTIVO PAESE Albania**



**LA CRESCITA DEL PIL**  
Variazione percentuale su base annua



**GLI INDIRIZZI**

Ambasciata d'Italia a Tirana  
segramb.tirana@esteri.it

Ufficio Icc  
tirana@icc.it

Aida  
(Agenzia albanese per gli investimenti esteri)  
info@aida.gov.al

**Balcani. Il Paese si candida come alternativa al Nordafrica per la delocalizzazione**

# L'Albania in attesa della Ue apre le porte agli investitori

**Il premier Rama: affitteremo i capannoni a un euro**

Luca Veronesi

«In attesa dell'Europa, nel mezzo di una transizione politica ed economica che sembra non completarsi mai, l'Albania si apre alle imprese estere, cercando investimenti, conoscenze e stimoli per rilanciare la propria economia». Tirana spera di entrare nell'Unione ma è già quasi totalmente dipendente dalle economie dei partner commerciali europei: la Grecia, la Spagna, la Germania e soprattutto l'Italia - che da sola vale quasi il 40% degli scambi in entrata e in uscita dal Paese balcanico - hanno un peso ancora dominante nell'attività economica albanese nonostante si vadano rafforzando le relazioni con Turchia e Cina.

«Il nostro Paese ha bisogno degli investimenti dall'estero, ha bisogno di creare nuovo lavoro, ci servono iniziative che facciano da riferimento, che ci aiutino a rompere la diffidenza sui mercati internazionali», dice Edi Rama, il premier albanese a Milano nei giorni scorsi per incontrare gli imprenditori italiani. «Siamo pronti» spiega - ad accogliere gli imprenditori mettendo a disposizione capannoni e basi militari da riqualificare che affitteremo a un euro, indipendente dalla dimensione, con contratti che durano per sempre».

Pittore e giornalista, classe 1964, socialista, dopo aver fatto per dieci anni il sindaco di Tirana, ha sconfitto Sali Berisha nelle elezioni politiche dello scorso giugno. «Siamo consapevoli delle nostre debolezze, dei nostri gravi problemi. Sappiamo - ammette - che l'Albania deve pro-

gnire nel processo di modernizzazione dello Stato. Come è chiaro che le emergenze da combattere sono la criminalità e la corruzione. Dobbiamo agire in fretta per migliorare la vita dei nostri cittadini e perché abbiamo la necessità di liberare spazi per la società e per l'economia».

L'Albania con un Pil di circa 13 miliardi di dollari subisce inevitabilmente le ripercussioni della crisi internazionale e il calo nei consumi dell'Eurozona: dopo essere cresciuto del 7,5% nel 2008, il Pil ha rallentato fino all'1,3% del 2012 per poi scendere allo 0,7% nel 2013. Mentre il tasso di disoccupazione è sempre rimasto vicino al 19%, un livello altissimo in un Paese che conta 2,8 milioni di abitanti.

«Quando proponiamo un affitto di un euro vogliamo far passare un messaggio molto chiaro: l'Albania può essere il nuovo orizzonte delle imprese italiane, un'alternativa ai Paesi del Nord Africa che stanno attraversando una fase di grande instabilità o ai Paesi dell'Est che sono già entrati nell'Unione», dice ancora Rama.

L'Albania è stata a lungo la meta di molti piccoli imprenditori italiani alla ricerca di condizioni favorevoli per produrre a basso costo tonnaie, peli, filati: una scelta di internazionalizzazione facile per avere semilavorati e prodotti finiti per il tessile e le calzature. Oggi Tirana - che nel 2007 ha ricevuto investimenti diretti dall'estero per quasi 1,3 miliardi di dollari, pari al 10% del Pil - cerca di convincere i gruppi internazionali a intervenire nelle infrastrutture (dalla rete stradale allo stadio di Tirana), nel settore dell'energia, in quello minerario. Nelle telecomunicazioni nel turismo. Enclis servizi (dopo che l'Albania è diventata la patria dei call center) che valgono il 5% del Pil.

«Abbiamo un costo della manodopera bassissimo. Dai nostri redditi delle imprese sono tassati solo al

**TRINOMERCHIAVE**

**0,7%**

**Annata deludente**  
La crescita del Pil albanese nel 2013. Il dato è stato rivisto al ribasso dal Governo nei giorni scorsi dopo la flessione del 2,3% accusata nel terzo trimestre, quando il Paese era invece ancora un governo stabile

**51%**

**Italia leader di mercato**  
La quota dell'Italia sull'export albanese. L'Italia è nettamente al primo posto anche nell'import dell'Albania, con una quota del 32 per cento

**375**

**Lo stipendio mensile lordo medio espresso in euro di un dipendente pubblico albanese. Gli operai guadagnano invece circa 200 euro al mese**

**1,3 miliardi**

**Ide solidi**  
Gli investimenti diretti esteri in entrata nel Paese nel 2013. Una cifra pari al 10% del Pil, dunque molto elevata

**3 miliardi**

**Le riserve valutarie della Banca centrale (escluso l'oro), pari a 5 mesi di importazioni**

**12,75%**

**Senza lavoro**  
Il tasso ufficiale di disoccupazione, pari a 143 mila persone senza lavoro

15% e la flessibilità del lavoro è assoluta», afferma Rama. La presenza delle imprese italiane nel Paese è consistente: sono italiane quasi 1.500 attività economiche su un totale di circa 3 mila imprese a capitale estero o misto. Molte sono piccole e piccolissime iniziative ma sono 120 le imprese italiane in Albania che danno lavoro a più di 50 dipendenti. «Abbiamo ricevuto» continua il premier albanese - diverse manifestazioni di interesse da parte di imprese, prevalentemente del settore manifatturiero, ma anche di imprenditori pugliesi attivi nelle energie rinnovabili. Oltre a Bosch, che a Tirana dovrebbe aprire a breve un centro di formazione professionale».

Secondo gli esperti di Coface nonostante il clima non favorevole al business, il basso costo del lavoro continuerà a sostenere gli investimenti dall'estero verso l'Albania. Lo stipendio medio di un operaio è ancora tra i più bassi dell'Europa orientale, attorno ai 200 euro al mese.

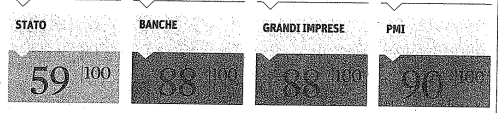
A giugno il Consiglio europeo dovrebbe decidere se concedere all'Albania lo status di Paese candidato a far parte dell'Unione, il parere positivo sottoscritto dalla Commissione è già un mezzo successo per Tirana. Ma il processo di adesione alla Ue potrebbe però durare anche dieci anni e il governo albanese ha intanto chiesto il sostegno del Fondo monetario internazionale. «Abbiamo chiesto noi l'intervento del Fondo, non per spegnere il fuoco di una crisi ma per guadagnare credibilità e sostenere la ripresa dell'economia. In tutto il programma arriverà a un valore di 11 miliardi di dollari, in diverse forme». Da Washington pochi giorni fa è arrivato il via libera di 300 milioni di dollari con il sostanziale apprezzamento per gli sforzi del governo nelle riforme e nel risanamento del bilancio pubblico».

**L'ATTRATTIVITÀ DELL'ALBANIA**

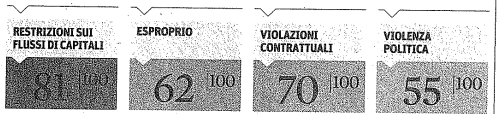
**IL RISCHIO PAESE DI SACE**



**RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO DA PARTE DI:**



**RISCHIO POLITICO-NORMATIVO**



**BUROCRAZIA**

Burocrazia e corruzione sono, per ammissione dello stesso governo, un serio ostacolo allo sviluppo dell'economia. Nella classifica della Banca mondiale sul Doing Business l'Albania occupa il 90esimo posto (una retrocessione di 8 posti rispetto al precedente rapporto).

Tra le note dolenti, le procedure per ottenere una licenza edilizia e l'allacciamento alla rete elettrica, la registrazione di una proprietà e la possibilità di far rispettare i contratti in sede giudiziaria.

**FISCO**

Le imprese dal 1° gennaio scorso pagano un'aliquota del 15% (in precedenza era del 10%). Dal gennaio 2013 l'import di macchinari del valore di almeno 50 milioni di lek (357 mila euro) finalizzato a progetti di investimento è esente da Iva (nel settore dell'agroindustria l'esenzione vale per qualsiasi ammontare). La riforma fiscale sui redditi personali appena entrata in vigore prevede un'aliquota del 23% sui redditi superiori a 130 mila lek mensili (930 euro).

**INFRASTRUTTURE**

Dalla gara per il nuovo stadio di Tirana, per cui è in corsa l'italiana Serenissima Costruzioni (un progetto da 65 milioni di dollari), alle concessioni per le arterie stradali e per l'autostrada energetica verso il Kosovo, fino alle reti di telecomunicazione e a quelle idriche. Le infrastrutture sono uno dei settori più interessanti in Albania, anche grazie ai finanziamenti messi a disposizione da Bel, Bers e Banca mondiale.

**177**

**Tempi lunghi**  
Il numero di giorni necessario per ottenere una connessione permanente alla rete elettrica. La media nella regione dell'Europa centro-orientale è di 146 giorni, nei Paesi Ocse di 89 giorni.

**RATING MONDO & MERCATI**

BASSO

**15%**

**Aumento di 5 punti**  
L'aliquota sugli utili delle imprese dal 1° gennaio 2014. Fino al 2013 l'aliquota era del 10 per cento. Sono previste anche imposte locali sulle imprese che variano a seconda della sede.

**RATING MONDO & MERCATI**

MEDIO

**746**

**I prestiti della Bers**  
Il valore in milioni di euro dei prestiti erogati dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) all'Albania. L'energia, con il 31%, è il settore che ha ottenuto la maggior parte dei fondi.

**RATING MONDO & MERCATI**

ALTO